

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P.C.I.



BOLOGNA — Un aspetto del Palazzo dello Sport durante la terza giornata dei lavori congressuali

(Dalla quarta pagina)

tanza storica e politica — ha aggiunto — che le giovani generazioni siano entrate in lotta contro la società di classe, contro il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, contro le teorie del vecchio e nuovo capitalismo. Grande peso e valore ha il fatto che il movimento giovanile attacchi con impeto le stesse strutture del mondo ecclesiastico conservatore e non va dimenticato a questo proposito che sono stati proprio gruppi di giovani credenti a dare il via al movimento con la occupazione della Università Cattolica di Milano. La spregiudicatezza con cui il movimento giovanile contesta la vecchia scuola ha suscitato turbamento a volte in alcuni quadri dello stesso movimento operaio, nel timore che possano essere travolti anche alcuni valori essenziali del mondo del lavoro e del socialismo. Certo alcuni pericoli possono esistere, essi scompaiono però se il movimento operaio, il nostro Partito fanno sentire con chiarezza la loro voce, all'interno del movimento giovanile e studentesco — cosa del resto che sta avvenendo — intervenendo con la nostra ideologia, la nostra politica. Donini si è quindi riferito in modo particolare all'esperienza dell'Università di Bari e in genere del Mezzogiorno, dove è in atto un profondo moto di risveglio della classe operaia e dove si fa sentire con forza anche il movimento studentesco.

La nuova società, nell'autonomia e nella libertà, in piena solidarietà con tutti i paesi socialisti. Il problema certo non è facile: ma — ha concluso Donini — spetta al nostro Partito, il più forte partito operaio che operi nei paesi capitalisti, assumere una posizione chiara, rivedere le posizioni non giuste assunte su questo terreno dopo il 21 agosto e contribuire così più efficacemente alla difesa e al ristabilimento della unità internazionale del movimento comunista che valutazioni errate rischierebbero di compromettere.

Dopo aver richiamato l'attenzione sul pericolo di tendenze di antisovietismo che si sono manifestate e possono manifestarsi in alcuni degli stessi settori del nostro Partito con grave rischio di divisione del movimento operaio nazionale e internazionale, l'oratore ha infine affermato la necessità di avere più presente il pensiero e il insegnamento di Lenin e di farlo meglio conoscere ai giovani, anche in occasione della prossima celebrazione del primo centenario della sua nascita.

IVONNE TREBBI

della segreteria della Fed. di Varese

La compagna Trebbi rileva che in questo momento tutti hanno coscienza della ricchezza e positiva novità del momento politico che stiamo attraversando. Anche nelle zone cosiddette «bianche» si moltiplicano le lotte sindacali e politiche mentre nascono nuovi movimenti. Tutto questo è la manifestazione di un diffuso malcontento che si traduce in forte esigenza e volontà di cambiare, sempre di più sono convolti larghi schieramenti di operai, di giovani, di donne, di studenti, settori del movimento cattolico e degli stessi partiti di centro sinistra. Completo e clamoroso è il fallimento, quindi, dei gruppi dirigenti della DC e socialdemocratici che miravano apertamente alla integrazione della classe operaia nel sistema.

La compagna Trebbi ha detto che non è passato molto tempo da quando si sosteneva, anche da parte di alcuni compagni, che era in atto o era possibile la integrazione della classe operaia. Un errore che fu allora compiuto da parte di alcuni e a cui corrisponde oggi l'emergere di un altro errore: quello di pensare che le lotte e i movimenti nuovi di questi mesi, siano sorti spontaneamente. In realtà lo sviluppo e il rafforzamento dello schieramento di classe cui assistiamo sono il frutto della giusta analisi e della giusta linea politica generale del nostro Partito, riflessi ora nella relazione del compagno Longo.

La compagna Trebbi ha brevemente indicato a questo punto i cardini fondamentali della strategia del nostro partito a proposito della lotta per la pace, la strategia della coscienza e della nostra collocazione autonoma e internazionale nel movimento operaio confrontando poi le scelte e i problemi che si pongono generalmente nel paese, con le questioni che si pongono in una zona altamente industrializzata quale è quella di Varese, provincia che per reddito, è al secondo posto, in Lombardia dopo Milano.

Fra gli applausi scroscianti della assemblea, la compagna Trebbi ha ricordato la forte lotta a cui per la prima volta partecipano i sette mila della Ignis, dove il sindacato

padronale (SALIE) aveva disgregato il nostro movimento e dove oggi invece la CGIL è diventato per la prima volta maggioranza mentre è nata con sessanta nuovi iscritti la sezione di fabbrica del PCI. Altra grande lotta: quella del calzificio di Malerba. In complesso nel 1968 ci sono state nella provincia di Varese 600 mila ore di sciopero di cui 330 mila sono state fatte nel settore tessile in risposta ai piani padronali di ristrutturazione e di intensificazione dello sfruttamento.

Perché lotte così compatte e avanzate in una zona ritenuta a alto reddito e sviluppata? Questo è dovuto, risponde la compagna Trebbi allo inasprimento accentuato di tutte le contraddizioni proprie di uno sviluppo di tipo monopolistico: l'aggravamento di molti aspetti della condizione operaia, la ristrutturazione del settore tessile con grave calo dell'occupazione; l'esistenza di vere e proprie fasce di sottosalario (magliaie e confezioniste prendono sulle 55 mila lire); l'oppressione, l'assenza di libertà e democrazia nelle fabbriche; la mancanza e insufficienza di elementari servizi civili, dagli ospedali ai trasporti alle scuole (con il risultato che circa il 27 per cento dei ragazzi in età scolastica è inadempiute).

E' qui dimostrata l'incapacità del capitalismo a risolvere i più elementari problemi del vivere civile, qui il capitalismo mostra il suo vero volto.

Collegandosi a questi problemi concreti che assillano le masse, si è potuto creare un vasto schieramento unitario che nella lotta si cementa, realizzando il presupposto di una reale alternativa politica democratica al centro sinistra. Significa forse questo — ha detto concludendo la compagna Trebbi — che dobbiamo fare squallire le trombe del trionfo? Non assolutamente. Sarebbe un grave errore. Di debolezze e ritardi se ne sono registrati, ma sono dovuti a una scarsa e poco approfondita, talvolta, comprensione e assimilazione della politica del Partito e della ridotta capacità di adeguare la nostra azione alla realtà in movimento. Sempre di più il movimento operaio e il partito devono prendere nelle loro mani la guida della lotta, anche — nel fermo rispetto delle autonomie altrui — delle lotte studentesche indirizzando all'obiettivo della riforma della scuola e della difesa del diritto allo studio, e alla conquista di nuovi diritti di libertà.

INGRAO

della Direzione del PCI

Dobbiamo mettere in forte rilievo le implicazioni e il significato politico generale, dei grandi movimenti massivi che si sono sviluppati nel paese. Penso prima di tutto alla crescita di un possente movimento sindacale unitario, e alle due spinte che esso esprime: la spinta a gestire democraticamente le lotte attraverso forme nuove di partecipazione e di decisione delle masse; la spinta operaia a piattaforme e alla lotta per la conquista di momenti di potere nella fabbrica.

L'altro grande fatto nuovo è la nascita anche in Italia di un movimento studentesco di massa. Conosciamo il suo travaglio e anche le forzature estremistiche, che si manifestano in alcuni suoi gruppi. E tuttavia questo non cancella il fatto che è emersa una nuova forza sociale, che ha fatto

compiere un passo avanti alla coscienza socialista delle nuove generazioni e che ha sperimentato modi originali di critica radicale alle vecchie istituzioni.

Non condivido il giudizio che la crescita di questi movimenti di massa sia avvenuta fuori e contro gli istituti tradizionali di classe, anche se dobbiamo avere chiara coscienza critica di ritardi ed errori che ci sono stati. Certamente a questa crescita ha dato un grande contributo il nostro Partito. E per questi motivi da fondare il processo rivoluzionario ha bisogno che risse operaie, contadine e popolari, le quali ancora non hanno compiuto una scelta politica ed ideologica a favore del socialismo, si liberino dalle esperienze di lotta classiste, che si accentrano in sindacati che aderiscono alla CISL. Mi riferisco ai mutamenti avvenuti nelle ACLI che operano — dopo la rottura del 1957 — come strumento di stabilizzazione dell'area governativa e oggi sono sostenitori dell'unità sindacale e cominciano a proporsi una lotta per la trasformazione delle strutture della società. Penso a quei gruppi del dissenso,

BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

divido la sottovalutazione della sinistra socialista e di quella democratica che ha sentito sulle parole di Pintor, Stigliani, di grosso perciò coloro che riducono la nostra politica ad un piano di lenta «erosione» della DC e del PSI o addirittura farneticano di un nostro inserimento nel centro sinistra. Abbiamo in proposito un obiettivo assai più ambizioso: lottiamo per rinnovare gli orientamenti, le esperienze, il modo di fare politica di interi gruppi sociali e politici, e per questa via costruiamo una alleanza dentro la crisi la natura stessa del partito democratico, togliere basi e influenza alla socialdemocrazia.

Certo, nel momento in cui la crescita della società civile procede con questa forza, la necessità di nuovi strumenti di potere si fa più impetuosa. E' una realtà che — più di ieri — avanza una domanda di potere. Questo vuol dire che la nostra capacità di collegare la lotta immediata a muta-

BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

discorso di fondo sulla democrazia, di cui ha tanta paura il doroteismo dell'on. Piccoli. Sentiamo che un tale compito non può essere opera di un solo partito; né soltanto del partito. Si richiede da parte di tutti un modo nuovo di intendere e di costruire l'unità. Affermare l'autonomia di movimenti di massa non vuol dire soltanto rinunciare all'idea della «cintura di trasmissione». Si tratta di rinnovare radicalmente come «cervelloni» ogni di comprendere che da essi verranno elaborazioni autonome di idee, di progetti, di lotte e di esperienze.

Questo modo nuovo di costruire l'unità, richiede forse una scollatura, una attenuazione della fusione e della autonomia del nostro partito? Ha del tutto ragione l'on. Piccoli: non siamo uguali a Pietro Nenni. E sottolineiamo il nostro volto di avanzata di politica rivoluzionaria della classe operaia. E abbiamo bisogno che tutta l'azione delle nostre organizzazioni prenda un carattere più politico; abbiamo bisogno di una lotta più decisa contro il burocratismo, di una più forte tensione ideologica comunista. E il dibattito cri-

BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

ti, che ha marcato così nettamente la preparazione di questo congresso, e la decisa e razionale interna ci sono necessari per essere più capaci nell'iniziativa unitaria, nel confronto con i nostri interlocutori: essi sono necessari, perché, come ha detto Longo, sta entrando nel Partito una nuova generazione e la costruzione dell'unità del Partito richiede perciò una dialettica più ricca, più aperta, più combattiva. Anche la necessaria lotta alle posizioni settarie, integraliste, abbiamo inteso della come una critica franca agli errori la quale si fonde con uno sforzo creativo per far maturare le soluzioni reali ai problemi nuovi, e per recuperare, in questo modo, anche la forza a cui si rivolge la classe operaia di un lavoro creativo, che vogliamo impostare insieme, in modo organizzato, con strumenti comuni, con tutte le forze della sinistra italiana.

Se si riflette a tutto ciò — ha continuato Ingrao — appare chiaro che la ristrutturazione della sinistra e la creazione di una nuova maggioranza non possono essere viste come una aggiunta dei comunisti a questi partiti del centro-sinistra così come sono, e nemmeno come un'aggiunta di «fette» cattoliche e socialiste al blocco di opposizione che ottenne la grande vittoria del 19 maggio. Lo stesso «polo a sinistra» che raccoglie oggi PCI, PSIUP, socialisti indipendenti, gruppi di sinistra, non può essere visto solo come un'alleanza elettorale, ma come un gruppo di forze che lavorano insieme per determinare un rinnovamento generale di tutta la sinistra, per costruire nuovi strumenti di potere della classe operaia e dei suoi alleati, per dare questa base reale, questo fondamento concreto al discorso indispensabile sulle forme e gli sviluppi che deve assumere il nostro paese la società di domani, la democrazia socialista.

E qui voglio ricordare al compagno Donini che proprio le nuove generazioni domandano a noi e a sé stesse di costruire un socialismo in cui la democrazia di base sia viva ed operante e il potere non sia delegato ad apparati burocratici e nemmeno esclusivamente al partito proletario, ma sempre più all'espansione della iniziativa degli operai, dei contadini, delle grandi masse, all'autogoverno dei lavoratori. E noi riusciremo a mobilitare le nuove generazioni solo in fondo contro il sistema capitalistico e contro l'imperialismo, quanto più costruiremo da ora questi sbocchi.

Tale richiesta dei giovani non è una richiesta antilettista. Anzi è una domanda che va nel solco della grande ispirazione leninista e democratica di Lenin e nella linea a cui ci hanno formato Gramsci e Togliatti. Il proprio le grandi vittorie del leninismo, dell'URSS dei paesi socialisti e i nostri oggi a questi noi di puntare con fiducia a questi nuovi sbocchi. Qui è la tradizione di fondo che ha motivato il nostro appoggio alla lotta dei compagni cecoslovacchi — ricordiamolo — contro le degenerazioni burocratiche. E nell'esprimere il nostro dissenso dall'intervento militare in Cecoslovacchia siamo stati mossi dalla profonda convinzione che la causa della pace e del socialismo, la prospettiva della coesistenza pacifica possono essere affidate non più solo alla forza statale e militare dell'intervento militare in Cecoslovacchia ma a una strategia che mobiliti tutte le potenzialità anticipatrici e antimperialistiche maturate nel mondo in questi anni di sconvolgimento.

BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

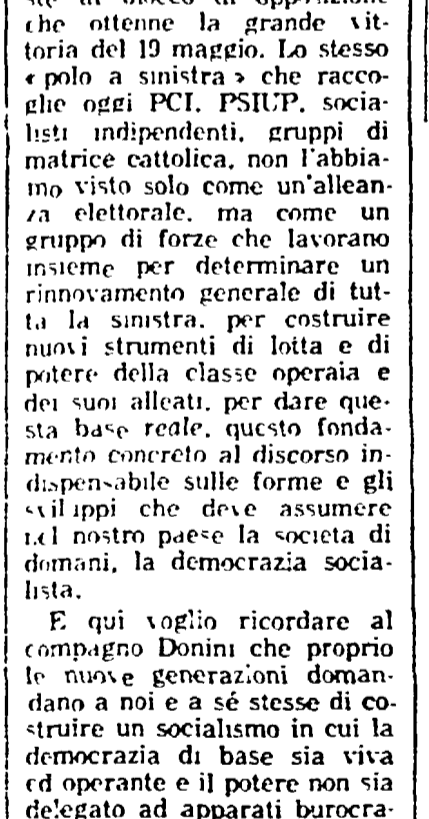
ti, che ha marcato così nettamente la preparazione di questo congresso, e la decisa e razionale interna ci sono necessari per essere più capaci nell'iniziativa unitaria, nel confronto con i nostri interlocutori: essi sono necessari, perché, come ha detto Longo, sta entrando nel Partito una nuova generazione e la costruzione dell'unità del Partito richiede perciò una dialettica più ricca, più aperta, più combattiva. Anche la necessaria lotta alle posizioni settarie, integraliste, abbiamo inteso della come una critica franca agli errori la quale si fonde con uno sforzo creativo per far maturare le soluzioni reali ai problemi nuovi, e per recuperare, in questo modo, anche la forza a cui si rivolge la classe operaia di un lavoro creativo, che vogliamo impostare insieme, in modo organizzato, con strumenti comuni, con tutte le forze della sinistra italiana.

Se si riflette a tutto ciò — ha continuato Ingrao — appare chiaro che la ristrutturazione della sinistra e la creazione di una nuova maggioranza non possono essere viste come una aggiunta dei comunisti a questi partiti del centro-sinistra così come sono, e nemmeno come un'aggiunta di «fette» cattoliche e socialiste al blocco di opposizione che ottenne la grande vittoria del 19 maggio. Lo stesso «polo a sinistra» che raccoglie oggi PCI, PSIUP, socialisti indipendenti, gruppi di sinistra, non può essere visto solo come un'alleanza elettorale, ma come un gruppo di forze che lavorano insieme per determinare un rinnovamento generale di tutta la sinistra, per costruire nuovi strumenti di potere della classe operaia e dei suoi alleati, per dare questa base reale, questo fondamento concreto al discorso indispensabile sulle forme e gli sviluppi che deve assumere il nostro paese la società di domani, la democrazia socialista.

E qui voglio ricordare al compagno Donini che proprio le nuove generazioni domandano a noi e a sé stesse di costruire un socialismo in cui la democrazia di base sia viva ed operante e il potere non sia delegato ad apparati burocratici e nemmeno esclusivamente al partito proletario, ma sempre più all'espansione della iniziativa degli operai, dei contadini, delle grandi masse, all'autogoverno dei lavoratori. E noi riusciremo a mobilitare le nuove generazioni solo in fondo contro il sistema capitalistico e contro l'imperialismo, quanto più costruiremo da ora questi sbocchi.

Tale richiesta dei giovani non è una richiesta antilettista. Anzi è una domanda che va nel solco della grande ispirazione leninista e democratica di Lenin e nella linea a cui ci hanno formato Gramsci e Togliatti. Il proprio le grandi vittorie del leninismo, dell'URSS dei paesi socialisti e i nostri oggi a questi noi di puntare con fiducia a questi nuovi sbocchi. Qui è la tradizione di fondo che ha motivato il nostro appoggio alla lotta dei compagni cecoslovacchi — ricordiamolo — contro le degenerazioni burocratiche. E nell'esprimere il nostro dissenso dall'intervento militare in Cecoslovacchia siamo stati mossi dalla profonda convinzione che la causa della pace e del socialismo, la prospettiva della coesistenza pacifica possono essere affidate non più solo alla forza statale e militare dell'intervento militare in Cecoslovacchia ma a una strategia che mobiliti tutte le potenzialità anticipatrici e antimperialistiche maturate nel mondo in questi anni di sconvolgimento.

BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica



BOLOGNA — I delegati del Partito Comunista dell'Unione Sovietica

Al Congresso

Si allarga la sottoscrizione per le elezioni in Sardegna

Anche nella seduta di ieri è proseguita, al XII congresso nazionale del Partito, la sottoscrizione a favore delle sezioni impegnate nella campagna per le prossime elezioni regionali sarde. Ecco alcuni versamenti, che si aggiungono alle 600.000 lire già raccolte nella precedente seduta: Comitato regionale piemontese e delegazione congressuale del Piemonte lire 100.000 (da suddividere in due quote: una per la campagna elettorale in Sardegna e una per quella relativa alle prossime amministrative nel Trentino Alto Adige); compagni emigrati nel nord dell'Europa: Organismo federale, delegati o inviati: 32.000; Federazione di Livorno: 30.000; Federazione di Pistoia: 10.000; delegazione della Federazione di Forlì: 50.000. La vedova del compagno Bizzarri, Olga Ferrarini, di Bologna, ha versato 50.000 lire per contribuire alle spese del congresso.

Dichiarazioni di Bertoldi alla TV sul Congresso

Il compagno Gino Bertoldi, vice segretario del PCI, che guida la delegazione socialista presentata al Congresso, ha rilasciato ieri alla TV la seguente dichiarazione:

«E' ancora prematuro dare una valutazione obiettiva e sul fondamento informata sui lavori del Congresso comunista. A questo punto, possiamo solo constatare con interesse alcuni importanti elementi della relazione introduttiva di Longo e gli interventi di alcuni autorevoli dirigenti del partito. Non vi è dubbio che il dibattito è vivace e libero e che esso si svolge attorno alle questioni fondamentali che ora gravano sulle nostre cosche provinciali. Quello che mi sembra più importante, al di là della critica socialista al governo, è la riaffermata disponibilità all'incontro su grandi temi delle riforme sociali del rinnovamento dello Stato, in una parola del progresso politico del paese.

«Certamente, rimangono alcuni punti oscuri e contraddittori, sul problema del ruolo della democrazia nel sistema di potere del partito, sul modo con il quale, sia pure esplicitamente e stato riaffermato il dissenso quando all'interno del partito si è discusso a Praga, sulla coesistenza pacifica e l'impostazione del problema dell'unità della sinistra in Italia: attorno ai principi della democrazia socialista anche se su questi temi stanno emergendo posizioni più esplicite.

«Personalmente, ritengo che sbagliano, per disinformazione o per precocità preconcetta, coloro che negano l'arrivo con credito di un processo di sviluppo e di evoluzione del partito comunista. Se le conclusioni del Congresso saranno conseguenti all'impostazione, le ripercussioni nel mondo politico italiano, e quindi nel partito socialista, saranno assai profonde e, su un auguro, feconde di risultati costruttivi.

(Segue a pagina 6)